

“Incidenti e contravvenzioni: per i fascisti, tutt’altro che inezie!”

Ospitiamo volentieri l'articolo di Emanuele, studente del Liceo Arimondi, che ha frequentato l'archivio storico per uno stage estivo.

A partire dall'anno 1927, i gerarchi fascisti ridussero notevolmente la libertà di stampa, interrompendo le pubblicazioni delle principali testate nazionali e locali, come ad esempio *Il Saviglianese*. Da allora sino al 1945, le notizie relative a Savigliano apparvero come inserto della “*Sentinella d'Italia*”, il Quotidiano del Partito Nazionale Fascista.

Tra i molti articoli che possono essere scovati tra queste pagine meritano di essere menzionati quelli relativi a due particolari rubriche, ossia “*Infortuni*” e “*Contravvenzioni*”.

Iniziamo con gli “*Infortuni*”:

<<Seghesio Anna fu Michele, di anni 63, da Savigliano, cadeva dallo sgabello su cui era salita per la cernita dei bozzoli, producendosi una distorsione e probabile frattura del radio del piede sinistro; guaribile in giorni 25, salvo complicazioni>>.

<<Galaverna Giovanni fu Francesco, d'anni 50, da Savigliano, mentre riparava una sega a nastro, si produceva una ferita lacero - contusa alla mano destra, producendosi delle ferite giudicate guaribili in giorni 25, salvo complicazioni>>.

Da questi ed altri simili articoli si deduce che venivano tenuti in grande considerazione anche incidenti quasi insignificanti, e che il concetto di privacy, tanto caro alla società odierna, era pressoché inesistente.

Nelle “*Contravvenzioni*” appaiono i nomi delle persone coinvolte e l'atto illegale compiuto; sono qui riportati alcuni esempi:

<<Sales Stefano fu Stefano, da Cherasco, perché sorpreso addormentato sul proprio carro>>;

<<Silvestro Maria fu Giovanni Battista, da Villafalletto, perché sorpresa ad accaparrare il pollame fuori della piazza del mercato>>;

<<Quaglia Francesco di Giovanni, da Savigliano, perché sorpreso a lanciare palle di neve>>;

<<Gabutti Luigi, da Savigliano, perché gettava la neve dal balcone di casa propria nella strada sottostante>>.

Si può notare facilmente come i “reati” descritti siano poco più che inezie, eppure essi ricoprivano un ruolo ampio all'interno del quotidiano.

Anche qui le generalità delle persone coinvolte vengono fornite in maniera a dir poco esauriente; nulla si sa invece della pena prevista (abbiamo però capito che i vigili di allora erano dei veri virtuosi della multa!).

Piccolezze e fatti quasi irrilevanti, quindi, volti forse a riempire il vuoto lasciato dall'assenza di quelle notizie che, come tristemente sappiamo, il fascismo si guardava bene dal diffondere.

Emanuele Galletto